



Documento di ePolicy

PZIC85500B

I.C."RACIOPPI"MOLITERNO-SPINOSO

VIALE D.GALANTE N. 21 - 85047 - MOLITERNO - POTENZA (PZ)

CARMELINA ROCCO

Capitolo 1 - Introduzione al documento di ePolicy

1.1 - Scopo dell'ePolicy

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del [Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente](#) e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'E-policy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'E-policy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali. Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Argomenti del Documento

1. Presentazione dell'ePolicy

1. Scopo dell'ePolicy
2. Ruoli e responsabilità
3. Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
4. Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

5. Gestione delle infrazioni alla ePolicy
 6. Integrazione dell'ePolicy con regolamenti esistenti
 7. Monitoraggio dell'implementazione dell'ePolicy e suo aggiornamento
- 2. Formazione e curriculum**
1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
 2. Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica
 3. Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali
 4. Sensibilizzazione delle famiglie e Patto di corresponsabilità
- 3. Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola**
1. Protezione dei dati personali
 2. Accesso ad Internet
 3. Strumenti di comunicazione online
 4. Strumentazione personale
- 4. Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare**
1. Sensibilizzazione e prevenzione
 2. Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
 3. Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
 4. Dipendenza da Internet e gioco online
 5. Sexting
 6. Adescamento online
 7. Pedopornografia
- 5. Segnalazione e gestione dei casi**
1. Cosa segnalare
 2. Come segnalare: quali strumenti e a chi
 3. Gli attori sul territorio per intervenire
 4. Allegati con le procedure

Perché è importante dotarsi di una E-policy?

Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi all'uso di Internet.

L' E-policy fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

Questa ePolicy si applica a tutti i membri della comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo "G, Racioppi" di Moliterno con le sedi associate di Sarconi e Spinoso, che hanno accesso o che sono

utenti dei sistemi informatici della scuola.

In particolare essa viene redatta per regolare il comportamento della componente studentesca dentro le aule scolastiche e per sensibilizzarli all'adozione di buone pratiche quando sono fuori dalla scuola e autorizza i membri del personale docente a erogare sanzioni disciplinari per comportamenti inappropriati avvenuti all'interno dell'istituzione scolastica. Questo è il caso degli episodi di cyberbullismo come di altri fenomeni di cui si tratta nella presente politica, che possono avvenire al di fuori della scuola, ma che sono legati alla frequentazione della stessa.

L'Istituto Comprensivo "G. Racioppi" di Moliterno accoglie minori "nativi digitali" che fin dall'infanzia sono esposti a rischi di cui sono inconsapevoli, pertanto la scuola si impegna ad attuare parallelamente attività di prevenzione, controllo e formazione di allieve, allievi e famiglie allo scopo di ridurre al minimo l'occorrenza di atti che non solo creano disagio nella comunità scolastica, ma possono configurarsi come reati.

La scuola opera in stretto collegamento con le forze dell'ordine, con la Procura della Repubblica, con istituzioni del settore educativo, con enti e associazioni presenti sul territorio, per mettere in campo strategie di prevenzione al cyber-bullismo e interventi di recupero nel caso in cui vengano individuati tali fenomeni, informando i genitori/tutori e chiedendo la loro collaborazione anche qualora gli episodi si siano verificati al di fuori delle attività didattiche.

1.2 - Ruoli e responsabilità

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegni nell'attuazione e promozione di essa.

E' importante che vengano definiti i ruoli e le responsabilità con chiarezza per la sua efficacia.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

È responsabile della presentazione di questo documento, all'attenzione del Consiglio di Istituto e al Collegio dei Docenti e deve valutare e promuovere la cultura della sicurezza on line, l'efficacia della politica e monitorarne/indirizzarne l'attuazione. Promuove l'uso consentito delle tecnologie e di internet include i seguenti compiti: garantire la sicurezza (tra cui la sicurezza online) dei membri della comunità scolastica; garantire che tutti gli insegnanti ricevano una formazione adeguata per svolgere efficacemente l'insegnamento volto a promuovere una cultura dell'inclusione, del rispetto dell'altro/a e delle differenze, un utilizzo positivo e responsabile delle Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (TIC); garantire l'esistenza di un sistema in grado di consentire il monitoraggio e il controllo interno della sicurezza on-line. A tale scopo necessita di ricevere tempestive informazioni sulle violazioni al presente regolamento o eventuali problemi attualmente non noti dal

docente referente sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo, dal corpo docente o dal personale ATA che ne vengano a conoscenza.

ANIMATORE DIGITALE

Il ruolo dell'Animatore digitale include i seguenti compiti: stimolare la formazione interna all'istituzione negli ambiti di sviluppo della "scuola digitale" e fornire consulenza e informazioni al personale in relazione ai rischi on-line e alle misure di prevenzione e gestione degli stessi. Vigila sulla protezione e gestione dei dati personali e promuove l'attivazione di percorsi di formazione nell'ambito di sviluppo della "scuola digitale". Monitora e rileva eventuali episodi legati all'uso delle TIC a scuola con il compito di controllare gli accessi alla rete della scuola in sicurezza. Assicurare che gli utenti possano accedere alla rete della scuola solo tramite password personali applicate e regolarmente cambiate e curare la manutenzione e lo sviluppo del sito web della scuola per scopi istituzionali e consentiti (istruzione e formazione); coinvolgere la comunità scolastica (alunni, genitori e altri attori del territorio) nella partecipazione ad attività e progetti attinenti la "scuola digitale".

REFERENTE BULLISMO E CYBERBULLISMO

Tale figura ha il compito di coordinare e promuovere iniziative specifiche per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di Polizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio. Fondamentale, dunque, il suo ruolo non solo in ambito scolastico ma anche in quello extrascolastico, in quanto (ove possibile) potrebbe coinvolgere, con progetti e percorsi formativi ad hoc, studenti, colleghi e genitori.

DOCENTI

Il ruolo fondamentale del personale docente e di ogni figura educativa che lo affianca include i seguenti compiti: informarsi/aggiornarsi sulle problematiche attinenti alla sicurezza nell'utilizzo delle tecnologie digitali e di internet e sulla politica di sicurezza adottata dalla scuola, rispettandone il regolamento; garantire che le modalità di utilizzo corretto e sicuro delle TIC e di internet siano integrate nel curriculum di studio e nelle attività didattiche ed educative delle classi; garantire che gli alunni capiscano e seguano le regole per prevenire e contrastare l'utilizzo scorretto e pericoloso delle TIC e di internet; assicurare che gli alunni abbiano una buona comprensione delle opportunità di ricerca offerte dalle tecnologie digitali e dalla rete ma anche della necessità di evitare il plagio e di rispettare la normativa sul diritto d'autore; garantire che le comunicazioni digitali dei docenti con alunni e genitori siano svolte nel rispetto del codice di comportamento professionale ed effettuate con sistemi scolastici ufficiali; assicurare la riservatezza dei dati personali trattati ai sensi della normativa vigente; controllare l'uso delle tecnologie digitali, dispositivi mobili, macchine fotografiche, ecc. da parte degli alunni durante le lezioni e ogni altra attività scolastica (ove consentito); nelle lezioni in cui è programmato l'utilizzo di Internet, guidare gli alunni a siti controllati e verificati come adatti per il loro uso e controllare che nelle ricerche su Internet siano trovati e trattati solo materiali idonei; comunicare ai genitori difficoltà, bisogni o disagi espressi dagli alunni (ovvero valutazioni sulla condotta non adeguata degli stessi) rilevati a scuola e connessi all'utilizzo delle TIC, al fine di approfondire e concordare coerenti linee di intervento di

carattere educativo; segnalare qualsiasi problema o proposta di carattere tecnico-organizzativo ovvero esigenza di carattere informativo all'Animatore digitale ai fini della ricerca di soluzioni metodologiche e tecnologiche innovative da diffondere nella scuola e di un aggiornamento della politica adottata in materia di prevenzione e gestione dei rischi nell'uso delle TIC; segnalare al Dirigente Scolastico e ai genitori qualsiasi abuso rilevato a scuola nei confronti degli alunni in relazione all'utilizzo delle tecnologie digitali o di internet, per l'adozione delle procedure previste dalle norme.

PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO E AUSILIARIO (ATA)

Il Personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA) svolge funzioni miste, ossia di tipo amministrativo, contabile, gestionale e di sorveglianza connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in collaborazione con il Dirigente Scolastico e con il personale docente tutto. Diverse figure che, in sinergia, si occupano ciascuno per la propria funzione, del funzionamento dell'Istituto scolastico e che passa anche attraverso lo sviluppo della cultura digitale e dell'organizzazione del tempo scuola. Il personale ATA è coinvolto nella segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo, insieme ad altre figure e ne raccoglie, verifica e valuta le informazioni inerenti possibili casi di bullismo/cyberbullismo.

STUDENTESSE E STUDENTI

Le alunne/gli alunni sono responsabili per l'utilizzo corretto dei sistemi informatici e della tecnologia digitale in accordo con i termini previsti da questa policy. In particolare sono tenuti a:

- non utilizzare dispositivi personali durante le attività didattiche se non espressamente consentito dal personale docente;
- avere una buona comprensione delle possibilità di ricerca sul web e della necessità di evitare il plagio, rispettare le normative sul diritto d'autore, non diffondere dati personali;
- comprendere l'importanza della segnalazione di ogni abuso, uso improprio o accesso a materiali inappropriati e conoscere il protocollo per tali segnalazioni;
- conoscere e comprendere le politiche sull'uso di dispositivi mobili e di macchine fotografiche digitali;
- capire le politiche di utilizzo delle immagini ed essere consapevoli del significato e della gravità del cyber-bullismo;
- capire l'importanza di adottare buone pratiche di sicurezza informatica in tutti i momenti della vita, a tutela dell'incolumità propria e altrui e per evitare di perpetrare reati punibili sia a livello scolastico sia da parte della magistratura.

GENITORI

Genitori e tutori svolgono un ruolo cruciale nel garantire che i loro figli comprendano la necessità di utilizzare i dispositivi Internet e mobili in modo appropriato. La scuola coglierà ogni occasione per sensibilizzare i genitori circa questi problemi attraverso incontri con la Polizia Municipale ed altri

esperti o educatori, circolari, sito web e altre comunicazioni telematiche, informazioni su campagne di sicurezza promosse da altre istituzioni o su convegni dedicati a questo tema. I genitori saranno incoraggiati a sostenere la scuola nel promuovere le buone pratiche di e-safety e a seguire le linee guida sull'uso appropriato di:

- immagini digitali e video registrati in occasione di eventi scolastici, anche al di fuori delle aule;
- accesso alle sezioni del sito dedicate ai genitori, con particolare riguardo al registro elettronico;
- dispositivi personali dei loro figli nella scuola (ove ciò è consentito).

ENTI EDUCATIVI ESTERNI E ASSOCIAZIONI

Gli Enti educativi esterni e le associazioni che entrano in relazione con la scuola devono conformarsi alla politica della stessa riguardo all'uso consapevole della Rete e delle TIC; devono, inoltre, promuovere comportamenti sicuri, la sicurezza online e assicurare la protezione degli studenti e delle studentesse durante le attività che si svolgono insieme.

1.3 - Un' informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono: mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati, essere guidati dal principio di interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza.

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

Affinchè l'ePolicy possa essere uno strumento efficace per la tutela degli studenti e delle studentesse, è utile individuare un insieme di regole o norme di comportamento da condividere con le organizzazioni/associazioni extrascolastiche e gli esperti esterni chiamati, a vario titolo, alla realizzazione di progetti ed attività educative, sul breve e/o lungo periodo. Tale documento dovrà chiarire il sistema di azioni e le procedure di segnalazione da seguire valide anche per i professionisti e le organizzazioni esterne, finalizzate a rilevare e gestire le problematiche connesse ad un uso non consapevole delle tecnologie digitali e di tutelare ragazzi e ragazze da comportamenti potenzialmente rischiosi messi in atto da soggetti esterni alla scuola e che si trovano ad operare all'interno dell'Istituto.

1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/le studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;
- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico;

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

Per evitare che l'adozione di questa ePolicy rappresenti un mero atto formale, l'Istituto si impegna a prendere spunto da essa come base di partenza per una serie di azioni e iniziative, ovvero attraverso:

- la pubblicazione del documento su sito istituzionale della scuola;

- il Patto di Cooresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico. Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto. Le studentesse e gli studenti vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete. Il documento di ePolicy è condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro le studentesse e gli studenti e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche.

Nello specifico il testo sarà consiviso con:

- studentesse e studenti per dare loro una base di partenza per un uso consapevole e maturo dei dispositivi e della tecnologia informatica; dare loro regole condivise di sicurezza circa il comportamento da tenere per poter riconoscere e quindi prevenire comportamenti a rischio sia personali che delle/dei proprie/i compagne/i;
- personale scolastico per poter orientare tutte le figure sui temi in oggetto, a partire da un uso corretto dei dispositivi e della Rete in linea con il codice di comportamento dei pubblici dipendenti;
- genitori sul sito istituzionale della scuola, nonché tramite momenti specifici di formazione/informazione e durante gli incontri scuola-famiglia.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

Prevenzione, rilevazione e gestione dei casi

Prevenzione - Rischi

I rischi effettivi che si possono correre a scuola nell'utilizzo delle TIC da parte degli alunni derivano da un uso non corretto del telefono cellulare personale o dei pc della scuola collegati alla rete. Il telefono cellulare o lo smartphone non sono richiesti dalla scuola perché non sono ritenuti indispensabili in ambito scolastico, ma vengono forniti, spesso, dai genitori degli alunni soprattutto per mantenere la comunicazione diretta con i figli anche fuori dal contesto scolastico.

Eludendo la sorveglianza degli insegnanti, attraverso i telefoni cellulari o gli smartphone, dotati di particolari applicazioni e di collegamento a internet, oltre che parlare e scrivere messaggi con i genitori, gli alunni potrebbero anche scaricare e spedire foto personali o intime, proprie o di altri, video con contenuti indecenti o violenti, accedere a internet e a siti non adatti ai minori, giocare con i videogiochi non consigliati ai minori, comunicare o chattare con sconosciuti, inviare o ricevere messaggi molesti e minacciosi. Eludendo sempre la vigilanza degli insegnanti, gli alunni potrebbero

correre gli stessi rischi a scuola anche con l'utilizzo delle postazioni informatiche in dotazione e con un accesso non controllato a internet.

Azioni

Le azioni previste di prevenzione nell'utilizzo delle TIC sono le seguenti:

- informare e formare i docenti, i genitori, il personale ATA e gli studenti sui rischi che un uso non sicuro delle nuove tecnologie può favorire;
- fornire ai genitori informativa e richiesta di autorizzazione all'utilizzo dei dati personali degli alunni eccedenti i trattamenti istituzionali obbligatori (es. liberatoria per la pubblicazione delle eventuali foto, immagini, testi e disegni relativi al proprio/a figlio/a);
- non consentire l'utilizzo del cellulare personale degli alunni a scuola, in quanto per assolvere a ogni comunicazione urgente con i genitori o con chi ne fa le veci è sempre disponibile il telefono della scuola, che prima di passare la telefonata si accerta dell'identità dell'interlocutore;
- consentire l'utilizzo del cellulare sono in casi particolari ed eccezionali, ad esempio quando ci si trova fuori dal contesto scolastico durante una visita guidata, e comunque sotto la supervisione dell'insegnante, che si accerta preventivamente dell'identità dell'interlocutore;
- utilizzare filtri, software che impediscono il collegamento ai siti web per adulti (black list);
- centralizzare il blocco dei siti web sul server del docente, utilizzando software che possono bloccare l'accesso ai siti internet semplicemente esaminando le varie richieste di connessione provenienti dai clienti collegati in rete locale, in modo tale che anche indipendentemente dal browser in uso su ciascuna macchina, il software sia capace di intercettare le richieste di collegamento e rigettare quelle che non rispettano le regole imposte dall'amministratore.

Le azioni di contenimento degli incidenti previste sono le seguenti:

- se la condotta incauta dell'alunno consiste nel fare circolare immagini imbarazzanti, su internet, è necessario rimuoverle, contattare il service provider e se il materiale postato viola i termini e le condizioni d'uso del sito chiedere di rimuoverle;
- se l'alunno viene infastidito od offeso, suggerirgli di modificare i dettagli del proprio profilo sistemandolo su "privato", in modo tale che solo gli utenti autorizzati siano in grado di vederlo (MSN messengers, siti social network, Skype etc.), o suggerirgli di bloccare o ignorare particolari mittenti, di cancellare il loro nominativo dalla lista degli amici con i quali regolarmente chatta, di inserire il compagno o la persona che offende, per quanto riguarda l'e-mail, tra gli indesiderati;
- consigliare di cambiare il proprio indirizzo e-mail, contattando l'email provider, di scaricare un'applicazione che blocchi chiamate e messaggi da numeri indesiderati o, se necessario, cambiare il numero di cellulare contattando l'operatore telefonico;
- far cancellare il materiale offensivo dal telefonino, facendo intervenire i genitori, e chiedere agli studenti di indicare a chi e dove lo hanno spedito per farlo fare anche gli altri e conservare una copia di detto materiale se necessario per ulteriori indagini;
- contattare la polizia se si ritiene che il materiale offensivo sia illegale. In caso di foto e video pedopornografici, confiscare il telefonino o altri dispositivi ed evitare di eseguire download, produrne copie, dividerne link o postarne il contenuto, poiché ciò è reato per chiunque.

Rilevazione - Che cosa segnalare

Gli alunni possono mostrare segni di tristezza o di ansia o di risentimento nei confronti di compagni o di altri e riferire spontaneamente o su richiesta l'accaduto ai docenti. I fatti riferiti possono essere

accaduti anche al di fuori della scuola. Anche confrontandosi periodicamente con gli alunni sui rischi delle comunicazioni on-line, i minori possono riferire di fatti o eventi personali o altrui che "allertano" l'insegnante. Una "prova" di quanto riferito può essere presente nella memoria degli strumenti tecnologici utilizzati, può essere mostrata spontaneamente dall'alunno, può essere presentata da un reclamo dei genitori, può essere notata dall'insegnante che si accorge dell'infrazione in corso. I contenuti "pericolosi" comunicati/ricevuti a/da altri, messi/scaricati in rete, ovvero le tracce che possono comprovare l'utilizzo incauto, scorretto o criminoso degli strumenti digitali utilizzabili anche a scuola attualmente dai minori (l'eventuale telefonino/smartphone personale e il pc collegato a internet) per gli alunni possono essere i seguenti:

- contenuti afferenti alla privacy (foto personali, l'indirizzo di casa o il telefono, informazioni private proprie o di amici, foto o video pubblicati contro la propria volontà, di eventi privati, ecc.);
- contenuti afferenti all'aggressività o alla violenza (messaggi minacciosi, commenti offensivi, pettegolezzi, informazioni false, foto o video imbarazzanti, contenuti razzisti, che inneggiano al suicidio, immagini o video umilianti, insulti, videogiochi pensati per un pubblico adulto, ecc.);
- contenuti afferenti alla sessualità: messaggi molesti, conversazioni (testo o voce) che connotano una relazione intima e/o sessualizzata, foto o video personali con nudità o abbigliamento succinto; immagini pornografiche, foto e video in cui persone di minore età sono coinvolte o assistono ad attività sessuali (pedopornografia), ecc.

Come segnalare: quali strumenti e a chi.

Per il telefono cellulare ci si può assicurare che l'alunno vittima salvi nel suo telefono ogni messaggio, voce/testo/immagine, conservando così il numero del mittente. Gli insegnanti, anche con l'ausilio tecnico dell'Animatore digitale, possono provvedere ugualmente a conservare le prove della condotta incauta, scorretta o dell'abuso rilevate sui pc della scuola: soprattutto la data e l'ora, il contenuto dei messaggi e, se possibile, l'ID del mittente (es. username, mail, numero di telefono cellulare) o l'indirizzo web del profilo ed il suo contenuto. Per gli eventuali collegamenti non autorizzati a siti social network, video-hosting sites e altri website, l'insegnante può conservare il link, stampare la pagina o salvare la schermata su documento word. Conservare la prova è utile per far conoscere l'accaduto in base alla gravità ai genitori degli alunni, al Dirigente Scolastico e per le condotte criminose alla Polizia. Qualora non si disponga di prove, ma solo delle testimonianze dell'alunno, quantunque riferite a fatti accaduti al di fuori del contesto scolastico, le notizie raccolte sono comunque comunicate ai genitori e per fatti rilevanti anche al Dirigente Scolastico; per quelle criminose, anche alla Polizia. In particolare la segnalazione viene fatta a entrambe le famiglie, se oltre alla vittima anche l'autore della condotta negativa è un altro alunno. Per le segnalazioni di fatti rilevati sono previsti i seguenti strumenti che i docenti possono utilizzare sulla base della gravità dell'accaduto:

- annotazione del comportamento sul registro e comunicazione scritta ai genitori, che la devono restituire vistata;
- convocazione scritta e colloquio con i genitori degli alunni, da parte dei docenti;
- relazione scritta al Dirigente scolastico.

In base all'urgenza le comunicazioni formali possono essere precedute da quelle informali, effettuate per le vie brevi. Inoltre per i reati meno gravi la legge rimette ai genitori degli alunni la scelta di richiedere la punizione del colpevole, attraverso la querela. Per i reati più gravi (es. pedopornografia) gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'autorità

giudiziaria (o più semplicemente agli organi di polizia territorialmente competenti). In particolare per i fatti criminosi, ai fini della denuncia, la relazione deve essere circostanziata, cioè redatta nel modo più accurato possibile, indicando i seguenti elementi: il fatto, il giorno dell'acquisizione del fatto nonché le fonti di prova già note e per quanto possibile, le generalità, il domicilio e quant'altro di utile a identificare la persona alla quale il reato è attribuito, la persona offesa, e tutti coloro che sono in grado di riferire circostanze rilevanti per la ricostruzione del fatto.

Gestione dei casi di "prepotenza" o "prevaricazione"

I comportamenti definibili "Bullismo" possono esprimersi nelle forme più varie e non sono tratteggiabili a priori; se non contestualizzandoli. Le caratteristiche che aiutano a individuarli e a distinguerli dallo scherzo, dalle intemperanze caratteriali, dai diverbi usuali fra i ragazzi sono la costanza nel tempo e la ripetitività, l'asimmetria (disuguaglianza di forza e di potere), il disagio della/e vittima/e. Il bullismo si esplica infatti con comportamenti e atteggiamenti costanti e ripetitivi di arroganza, prepotenza, prevaricazione, disprezzo, dilleggio, emarginazione, esclusione ai danni di una o più persone, agiti da un solo soggetto, ma in genere da un gruppo. Nel caso particolare del Cyberbullismo le molestie sono attuate attraverso strumenti tecnologici:

- invio di sms, messaggi in chat, e-mail offensive o di minaccia;
- diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di sms o email nelle mailing-list o nelle chat-line;
- pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata.

Il bullismo in particolare può originarsi anche dall'esasperazione di conflitti presenti nel contesto scolastico. Il conflitto, presente in ogni normale intenzione, è da considerarsi come un campanello d'allarme e può degenerare in forme patologiche quando non lo si riconosce e gestisce in un'ottica evolutiva dei rapporti, di negoziazione e risoluzione. Se non gestito positivamente, infatti, il conflitto rischia di mutarsi e provocare effetti distruttivi sulle relazioni (prevaricazione e sofferenza) e sull'ambiente (alterazione del clima del gruppo-classe). In considerazione dell'età degli alunni considerati possono prefigurarsi alcune forme di interazioni che possono evolvere verso tale fenomeno. Per prevenire e affrontare il bullismo dunque i docenti non solo identificano vittime e prepotenti in divenire, ma tutti insieme affrontano e intervengono sul gruppo-classe, coinvolgendo i genitori degli allievi. L'elemento fondamentale per una buona riuscita dell'intervento educativo è infatti la corretta, compiuta e convinta ristrutturazione dell'ambiente sociale in cui tale fenomeno si verifica, e in particolare delle relazioni nel contesto della classe. Gli atteggiamenti degli alunni, così come quelli dei loro genitori, possono giocare un molto significativo nel ridurre la dimensione del fenomeno. Gli interventi mirati sul gruppo classe sono gestiti in collaborazione dal team dei docenti della classe e d'intesa con le famiglie - ad esempio con percorsi di mediazione volta alla gestione positiva del conflitto, con gruppi di discussione (circle time), con rappresentazioni e attività di role-play sull'argomento del bullismo, con le strategie del problem solving. Vengono intrapresi anche i percorsi individualizzati di sostegno alle vittime, volti a incrementarne l'autostima e l'assertività e a potenziare le risorse di interazione sociale, mentre i prevaricatori sono destinatari di interventi mirati a smuoverne le competenze empatiche e a favorire una loro condivisione delle norme morali. Anche in relazione alle manifestazioni socio-affettive fra pari, al linguaggio sessualizzato o "volgare", al fine di evitare prevaricazioni e imbarazzo o disagio, i docenti intervengono per favorire nei bambini un buon rapporto con il proprio corpo e per far percepire meglio eventuali violazioni dei

limiti di prossimità o di “confidenza” ed imparare ad opporvisi, per far acquisire fiducia nelle proprie sensazioni e nel proprio intuito e determinazione nel rifiutare i contatti anche “a distanza” sgradevoli o “strani”, per rendere consapevoli gli alunni del diritto al rispetto dei propri limiti e di quelli altrui, per far capire ai ragazzi che l’interazione on-line deve sottostare a delle regole di buon comportamento, né più né meno della comunicazione a viso aperto, quale quella della vita reale. Inoltre la scuola, qualora rilevi una situazione psico-socio-educativa particolarmente problematica, convoca i genitori o gli esercenti la potestà per valutare con loro a quali risorse territoriali possono rivolgersi. Consiglia altresì di servirsi dello sportello di ascolto psicologico gratuito se attivo presso la scuola. Promuove e supporta la richiesta delle famiglie rivolta ai Servizi Sociali dell’Ente Locale per la fruizione di servizi socio-educativi comunali e alla ASL per quanto di competenza psicologica e psicoterapeutica (Pediatria, Neuropsichiatria infantile, Consultorio Familiare).

Gestione degli “abusi sessuali”

“In generale si parla di abuso sessuale sui bambini quando un bambino viene coinvolto in un atto sessuale. Ciò è caratterizzato dal fatto che il bambino non comprende del tutto tale atto, non è informato e quindi non è in grado di acconsentire, oppure sulla base del suo livello di sviluppo non è ancora pronto per tale atto e non può dare il proprio consenso”. Lo spettro delle forme di abuso e di violenza è diventato ancora più ampio e subdolo in seguito alle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione come internet, il cellulare o altri dispositivi tecnologici, e il loro utilizzo sempre più diffuso non fa che acuire il problema. Internet, infatti, permette di scaricare o vendere immagini o filmati di pornografia infantile.

L’abuso sessuale

Succede sempre più frequentemente che un adulto prenda contatto con dei bambini nei forum o nelle chat su internet, e che li metta di fronte a domande o messaggi sessuali o addirittura a immagini pornografiche. A volte l’adulto induce i bambini a spogliarsi davanti alla webcam oppure a inviare una fotografia che li ritrae nudi tramite internet o sul cellulare, per poi ricattarli e costringerli a non rivelare gli abusi. Spesso l’adulto finge di essere minorenne. La denuncia all’autorità giudiziaria o agli organi di Polizia, da parte degli insegnanti o del Dirigente scolastico, costituisce il passo necessario per avviare un intervento di tutela a favore della vittima e attivare un procedimento penale nei confronti del presunto colpevole. La presa in carico di situazioni di abuso sessuale, così delicate e complesse, richiede un approccio multidisciplinare, da parte di diverse figure professionali. I versanti su cui si articola l’intervento possono essere essenzialmente tre: medico, socio-psicologico e giudiziario. Il compito della scuola non è comunque solo quello di “segnalare”, ma più ampio ed importante, soprattutto nella prevenzione dell’abuso, nonché nella ripresa della piccola vittima, in quanto ha al suo interno fattori relazionali ed educativi che possono aiutare il bambino a riprendere una crescita serena. A tal fine la scuola lavora insieme alle altre figure professionali e alle famiglie, scambiando informazioni e condividendo progetti e prassi operative, favorendo le occasioni di confronto e di dialogo.

1.6 - Integrazione dell’ePolicy con

Regolamenti esistenti

Il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

Integrazione della Policy con Regolamenti esistenti.

La policy richiede l'integrazione con l'inserimento delle seguenti norme:

UTILIZZO DEL LABORATORIO DI INFORMATICA E DELLE POSTAZIONI DI LAVORO E DELL'UTILIZZO DI INTERNET

Disposizioni sull'uso dei dispositivi tecnologici

L'Istituto, attualmente, non è provvisto di laboratori informatici strutturati ma è dotato di postazioni informatiche, LIM e tablet che caratterizzano l'ambiente informatico di "classe 2.0".

1. Le postazioni informatiche dell'istituto possono essere utilizzati esclusivamente per attività di insegnamento, funzionali all'insegnamento.
2. L'utilizzo dei dispositivi da parte degli allievi è consentito solo in presenza dell'insegnante.
3. Il docente presente in classe durante l'utilizzo di tali dispositivi è responsabile del corretto uso didattico di hardware e software.
4. In caso di malfunzionamento o guasto dei dispositivi bisogna darne tempestiva segnalazione al responsabile (Animatore digitale).
5. In caso di malfunzionamento non risolvibile dal responsabile si contatterà personalmente o attraverso il Responsabile di laboratorio, la segreteria.

Disposizioni sull'uso dei software

1. I software installati sono ad esclusivo uso didattico.
2. E' fatto divieto di usare software non conforme alle leggi sul copyright.

Accesso a internet

1. L'accesso a Internet è consentito al personale docente e non docente solo ad esclusivo uso didattico e/o di formazione e alle classi e sotto la responsabilità di un insegnante.
2. Internet non può essere usato per scopi vietati dalla legislazione vigente.
3. L'utente è direttamente responsabile, civilmente e penalmente, a norma delle vigenti leggi, per l'uso fatto del servizio Internet.

Norme finali

Il docente che verifichi un uso dei dispositivi contrario a disposizioni di legge o del regolamento interno deve darne comunicazione per iscritto al Dirigente Scolastico.

1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone.

Il presente documento potrà essere aggiornato, migliorato annualmente.

Il nostro piano d'azioni

Azioni da svolgere entro un'annualità scolastica (in modalità online):

- Organizzare incontri per la consultazione degli studenti/studentesse sui temi dell'ePolicy per cui si evidenzia la necessità di regolamentare azioni e comportamenti.
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse rivolto agli studenti.

Azioni da svolgere nei prossimi 3 anni:

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto e consultare i genitori dell'Istituto per la stesura finale dell'ePolicy.
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse rivolto ai genitori.
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto agli studenti.
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto ai docenti
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto ai genitori.

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

I ragazzi usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più "intuitivo" ed "agile" rispetto agli adulti, ma non per questo sono dotati di maggiori "competenze digitali".

Infatti, "la competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico" (["Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l'apprendimento permanente"](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

"La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet".

Le TIC e Internet sono un elemento essenziale nella vita del XXI secolo. La scuola ha il dovere di fornire alla componente studentesca l'accesso a questi strumenti come parte della loro esperienza di apprendimento e di far maturare in loro le competenze per una proficua cittadinanza digitale. L'uso delle TIC va inserito pertanto nel curriculum sia a livello disciplinare sia a livello interdisciplinare. In particolare il curriculum dovrà essere strutturato per prevedere di:

- insegnare ciò che è accettabile nell'utilizzo di Internet e ciò che è vietato, fornendo strumenti per l'utilizzo efficace di Internet e la conoscenza delle conseguenze delle violazioni;
- mostrare come produrre, pubblicare e presentare contenuti digitali in modo appropriato, sia in ambienti privati sia per un pubblico più vasto;

- insegnare la valutazione dei contenuti Internet;
- impiegare materiali prelevati da Internet a scopi didattici conformemente al diritto d'autore;
- rendere alunne e alunni criticamente consapevoli dei materiali che si leggono sul web allo scopo di vagliare le informazioni prima di accettarne la fondatezza, la coerenza, le origini;
- mostrare la segnalazione di contenuti Internet sgradevoli o illegali.

Il Curricolo della scuola del primo ciclo di istruzione sulle competenze digitali per gli alunni è trasversale alle discipline previste dalle Indicazioni Nazionali: la competenza digitale è ritenuta dall'Unione Europea competenza chiave, per la sua importanza e pervasività nel mondo d'oggi.

Si ritrovano abilità e conoscenze che fanno capo alla competenza digitale in tutte le discipline e tutte concorrono a costruirla. Competenza digitale significa padroneggiare certamente le abilità e le tecniche di utilizzo delle nuove tecnologie, ma soprattutto utilizzarle con "autonomia e responsabilità" nel rispetto degli altri e sapendone prevenire ed evitare i pericoli. In questo senso, tutti gli insegnanti e tutti gli insegnamenti sono coinvolti nella sua costruzione e, in particolare, da quest'anno l'**educazione civica** dove non la si intende una mera riconversione ai tempi della rivoluzione digitale, ma piuttosto una nuova dimensione finalizzata a consolidare ulteriormente il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica del proprio paese.

2.2 - Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica

È fondamentale che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica.

La formazione del corpo docente verrà organizzata su due livelli: interno ed esterno. A livello interno, nel PTOF si prevede che una parte della formazione in servizio obbligatoria ai sensi della L. 107/2015 sia dedicata proprio all'uso e all'inserimento delle TIC nella didattica e ai temi informatici in generale. Tale formazione è svolta da docenti dell'Istituto che fanno parte del team digitale, per cui il MIUR prevede opportuni percorsi la cui ricaduta viene annualmente tarata secondo le esigenze formulate dal Collegio Docenti, ed è improntata alla condivisione di esperienze significative e di

buone pratiche.

Per quanto riguarda la formazione esterna, la scuola assicura tempestiva e capillare informazione su corsi, convegni e seminari che riguardino tali argomenti, cercando altresì di agevolare il personale che intenda parteciparvi. Infine la scuola può aderire a progetti appositi di formazione presentati da enti e associazioni, come già avvenuto in passato. Anche il percorso della formazione specifica dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet, può prevedere momenti di autoaggiornamento, momenti di formazione personale o collettiva di carattere permanente, legata all'evoluzione rapida delle tecnologie e delle modalità di comunicazione a cui accedono sempre di più ed autonomamente anche i ragazzi. Sarà predisposta una bacheca online per la messa a disposizione e la condivisione di materiali per l'aggiornamento sull'utilizzo consapevole e sicuro di internet, collegata alla homepage del sito scolastico, fruibile attraverso l'inserimento di una password cliccando sul link in homepage.

2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (Animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti. La scuola partecipa dal 2019/2020 al programma "generazioni connesse" su cui è disponibile una piattaforma di formazione destinata a tutti i docenti dell'Istituto che vogliono formarsi.

2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e integrazioni al Patto di Corresponsabilità

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto.

Sensibilizzazione delle famiglie

L'Istituto attiverà iniziative per sensibilizzare le famiglie all'uso consapevole delle TIC e della rete, promuovendo la conoscenza delle numerose situazioni di rischio online. A tal fine sono previsti incontri (online e /o in presenza) fra docenti e genitori per la diffusione del materiale informativo sulle tematiche trattate, messo a disposizione dai siti specializzati e dalle forze dell'ordine. Saranno favoriti momenti di confronto e discussione anche sulle dinamiche che potrebbero instaurarsi fra i pari con l'uso di cellulari e smartphone o delle chat line o social network più diffusi, con particolare riferimento alla prevenzione del cyberbullismo. Sul sito scolastico e sulla relativa bacheca virtuale relativa a "generazioni connesse" saranno messi in condivisione materiali dedicati ad alunni e alle famiglie come guide in formato pdf e video che possono fornire spunti di approfondimento e confronto. La scuola si impegna alla diffusione delle informazioni e delle procedure contenute nel documento (ePolicy) per portare a conoscenza delle famiglie il regolamento sull'utilizzo delle nuove tecnologie all'interno dell'istituto e prevenire i rischi legati a un utilizzo non corretto di Internet.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2020/2021 in modalità ONLINE):

- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo su un campione di studenti e studentesse in relazione alle competenze digitali.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi):

- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo del corpo docente sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica.

- Coinvolgere una rappresentanza dei genitori per individuare i temi di maggiore interesse nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza digitale.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie. Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l'obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell'ePolicy affrontiamo tale problematica, con particolare riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori. A tal fine, l'Istituto allega alla presente ePolicy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati

personali.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati). Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie.

Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il "corretto trattamento dei dati personali" a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

Nello specifico, si possono individuare al riguardo alcune linee guida:

- il personale non deve condividere numeri di telefono personali o indirizzi di posta elettronica privati con la componente studentesca e con i genitori. Un telefono o una e-mail della scuola sarà fornito al personale cui è richiesto il contatto con la componente studentesca o con i genitori.

3.2 - Accesso ad Internet

- 1. L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
- 2. Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
- 3. Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
- 4. L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
- 5. Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà. Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche

di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di "fornire a tutte le scuole le condizioni per l'accesso alla società dell'informazione e fare in modo che il "diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola".

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

L'Istituto attualmente è dotato di una rete wireless destinata all'utilizzo didattico da parte del corpo docente; la partecipazione ai bandi PON permetterà di estendere alla componente studentesca l'accesso a tale rete, in un'ottica di didattica BYOD - Bring Your Own Device. La password è unica a livello di Istituto/plesso, ma la scuola potrebbe ipotizzare l'ipotesi di assegnare una password per ciascun utente allo scopo di monitorare meglio eventuali usi impropri e di estendere il servizio.

In particolare l'Istituto intende mantenere un log corrente sull'uso dei sistemi della scuola per la verifica di eventuali violazioni della policy, oltre che delle leggi vigenti, da parte di chiunque abbia accesso a essi. Ciascun utente connesso alla rete dovrà: rispettare il presente regolamento e la legislazione vigente succitata, tutelare la propria privacy, quella degli altri utenti adulti e degli alunni al fine di non divulgare notizie private contenute nelle documentazioni elettroniche cui ha accesso e rispettare la cosiddetta netiquette (insieme di regole, comunemente accettate e seguite da quanti utilizzano Internet e i servizi di rete, che disciplinano il comportamento di un utente nel rapportarsi agli altri utenti attraverso risorse come wiki, newsgroup, mailing list, forum, blog o e-mail).

I genitori saranno invitati a firmare e restituire un modulo di consenso. La componente studentesca dovrà impegnarsi a rispettare le norme di buon utilizzo che la scuola si impegna a redigere e a divulgare prima che sia concesso l'accesso a Internet.

3.3 - Strumenti di comunicazione online

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

E - mail

L'Istituto è dotato di una casella di posta elettronica istituzionale sia per la posta in ingresso che in uscita. L'eventuale invio o ricevimento di posta a scopi didattici avverrebbe solo su autorizzazione del Dirigente Scolastico e operativamente sarebbe svolto dall'assistente amministrativo addetto. La posta elettronica è protetta da antivirus, e quella certificata anche dall'antispam. Sulla rete scolastica tutti sono invitati a utilizzare solo account di posta elettronica presenti nel dominio scolastico e per scopi inerenti lo svolgimento didattico/organizzativo. Le comunicazioni tra personale scolastico, famiglie e allieve/allievi via e-mail devono avvenire preferibilmente tramite un indirizzo e-mail della scuola o all'interno della piattaforma di apprendimento, per consentire l'attivazione di protocolli di controllo.

E-mail in arrivo da mittenti sconosciuti vanno trattate come sospette ed eventuali allegati non devono essere aperti. La scuola attualmente ha un sito web, e tutti i contenuti del settore didattico sono pubblicati direttamente e sotto supervisione dell'Animatore digitale, che ne valuta con il Dirigente scolastico la sicurezza e l'adeguatezza sotto i diversi profili dell'accessibilità, della pertinenza dei contenuti, del rispetto della privacy, ecc.

I dati di contatto sul sito web devono essere: indirizzo della scuola, e-mail e numero di telefono. Solo eccezionalmente, previa richiesta alla scuola, sono utilizzabili le comunicazioni via fax. Il sito prevede un'area pubblica per le informazioni che non comportano la diffusione di dati personali o riservati, in cui sono reperibili le informazioni sulla vita scolastica, iniziative e scadenze ministeriali, avvisi di carattere generale, e un'area riservata accessibile solo dopo autenticazione. Il personale che è in possesso delle credenziali per la gestione dei contenuti sul portale si assumerà la responsabilità editoriale di garantire che il contenuto inserito sia accurato e appropriato.

3.4 - Strumentazione personale

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/le studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente **ePolicy** contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

PER LA COMPONENTE STUDENTESCA:

I telefoni cellulari, i tablet e le relative fotocamere e registratori vocali non verranno utilizzati durante le lezioni scolastiche se non all'interno di attività didattiche espressamente programmate dal corpo docente. Nella scuola primaria si chiede alle famiglie di non lasciare tali dispositivi ad alunne e alunni; nella scuola secondaria di primo grado, in caso la famiglia ne ravvisi l'utilità per cui il proprio figlio abbia con sé tali dispositivi, è opportuno che l'alunno conservi nel proprio zaino il proprio telefono, la cui custodia è a carico dell'alunno. Individui con disturbi specifici di apprendimento, previa consultazione con il Consiglio di Classe, concorderanno le modalità di impiego di strumenti compensativi quali tablet e computer portatili e le modalità di custodia nell'armadietto della classe.

Giochi e console, tra cui la Sony Playstation, Microsoft Xbox e similari, che possono avere accesso a Internet non filtrato, non sono consentiti e saranno requisiti dal docente che ravvisa l'infrazione, depositati nella cassaforte della segreteria e consegnati al genitore/tutore convocato, che sarà contestualmente informato dell'eventuale sanzione disciplinare comminata al trasgressore.

Nel caso in cui debbano comunicare con la famiglia durante l'orario scolastico, alunne e alunni possono usare gratuitamente la linea fissa della scuola rivolgendosi a un operatore; allo stesso modo le famiglie devono chiamare il numero della scuola se hanno assoluta necessità di parlare con i propri figli. Si raccomanda di ridurre tali comunicazioni a casi di inderogabile necessità e urgenza. L'invio di materiali abusivi, offensivi o inappropriati è vietato, anche se avviene all'interno di cerchie o gruppi di discussione privati.

PER I DOCENTI E PERSONALE ATA:

Il personale preferirà, quando ciò è possibile, l'impiego della strumentazione fornita dalla scuola rispetto a quella personale (portatili, pc fissi, ...); le infrastrutture e gli apparati della scuola non vanno utilizzati per scopi personali. Telefoni cellulari, tablet, fotocamere e altri strumenti di registrazione audio/video non devono essere impiegati durante le lezioni scolastiche se non all'interno di attività didattiche espressamente programmate.

La password di accesso alla rete wireless va custodita con cura e per nessuna ragione deve essere divulgata a chi non ha titolo per utilizzarla (studenti, genitori, operatori esterni). L'uso improprio della rete è contestato al titolare delle credenziali con cui è avvenuta la comunicazione. Qualora si utilizzino a scuola dispositivi di archiviazione esterna di proprietà personale (chiavette usb, dischi fissi portatili) è bene controllare preventivamente che essi siano esenti da virus per evitare di danneggiare le attrezzature comuni.

Durante l'attività didattica è opportuno che ogni insegnante:

- dia chiare indicazioni sul corretto utilizzo della rete (Internet, piattaforma studenti ecc.), condividendo con gli studenti la netiquette e indicandone le regole;

-si assuma la responsabilità di segnalare prontamente eventuali malfunzionamenti o danneggiamenti al tecnico informatico;

-non salvi sulla memoria locale della postazione di classe file contenenti dati personali e/o sensibili e proponga agli alunni attività di ricerca di informazioni in rete fornendo opportunamente loro indirizzi dei siti e/o parole chiave per la ricerca cui fare riferimento.

Durante le ore delle lezioni non è consentito l'utilizzo del cellulare, mentre è consentito l'uso di altri dispositivi elettronici personali solo a scopo didattico ed integrativo di quelli scolastici disponibili. Durante il restante orario di servizio è consentito l'utilizzo del cellulare solo per comunicazioni personali di carattere urgente mentre è permesso l'uso di altri dispositivi elettronici personali per attività funzionali all'insegnamento, ad integrazione di quelli scolastici disponibili.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2020/2021 in modalità ONLINE);

- Organizzare incontri per la consultazione degli studenti/studentesse su indicazioni/regolamenti sull'uso dei dispositivi digitali personali a scuola

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi);

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare gli studenti e le studentesse dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare gli studenti e le studentesse dell'Istituto sui temi dell'accesso ad Internet e dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity)

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l'incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di **sensibilizzazione e prevenzione**.

- Nel caso della **sensibilizzazione** si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l'intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della **prevenzione** si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

La sensibilizzazione può costituire il primo passo verso un cambiamento positivo, ma per far sì che l'intervento sia efficace, è importante che sia chiara l'azione verso cui i soggetti devono impegnarsi. Due sono gli aspetti che bisogna tenere in considerazione:

- la consapevolezza dello status quo;
- la motivazione al cambiamento.

Per far sì che un intervento di sensibilizzazione sia efficace è quindi importante fornire ai beneficiari informazioni chiare su quello che è lo stato attuale del tema che vogliamo trattare (ad es. se si vuol trattare il tema del Cyberbullismo, sarà opportuno fornire informazioni su quali sono le

caratteristiche del fenomeno e i dati rappresentativi). In questo modo gli utenti avranno tutte le informazioni necessarie per avere una fotografia chiara del contenuto che stiamo trattando e del perché è necessario impegnarsi verso un cambiamento (motivazione al cambiamento).

In sintesi, è opportuno tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- spingere le persone a desiderare un cambiamento;
- porre in evidenza la possibilità di generare un cambiamento;
- individuare le azioni che consentono di produrre il cambiamento.

Un'attività di sensibilizzazione dovrebbe quindi fornire non solo le informazioni necessarie, ma anche illustrare le possibili soluzioni o comportamenti da adottare.

Per prevenzione si intende un insieme molto ampio di strategie che coinvolgono le famiglie e le forze sociali che operano sul territorio al fine di mettere al proprio centro l'educazione formativa dei ragazzi. Nello specifico il nostro Istituto attiverà una serie di misure volte a prevenire e contrastare bullismo e cyberbullismo:

- integrando nel curricolo temi legati al corretto utilizzo delle TIC e di Internet;
- progettando unità didattiche specifiche pianificate a livello di dipartimenti disciplinari;
- supportando e implementando la competenza digitale in tutti i ragazzi all'interno delle materie curriculari.

La scuola si potrà avvalere della collaborazione di enti e associazioni per realizzare incontri rivolti alla componente studentesca e alle famiglie con l'intento di fornire ogni elemento utile alla prevenzione e alla gestione dei problemi relativi alla sicurezza informatica; le famiglie sono invitate a proporre tematiche di particolare interesse su cui la scuola focalizzerà il proprio intervento.

L'Istituto comprensivo "G. Racioppi" di Moliterno attiva inoltre uno sportello di ascolto al quale la componente studentesca si può rivolgere per avere consigli e sostegno psicologico anche relativamente alle tematiche del cyber- bullismo. La rilevazione dei casi è compito dell'intera comunità educante, secondo la sensibilità di ciascuno e la presenza in particolari momenti o contesti. A partire dalla corretta formazione e sensibilizzazione di tutti gli adulti coinvolti, docenti e personale ATA sono invitati a essere confidenti e custodi, diretti o indiretti, di ciò che le ragazze e i ragazzi vivono. Le/gli insegnanti in particolare sono chiamati a essere anche torre di avvistamento, spazio di avamposto privilegiato delle problematiche, dei rischi, dei pericoli che bambine, bambini e adolescenti possono vivere e affrontare ogni giorno. Accorgersi tempestivamente di quanto accade e compiere azioni immediate di contrasto verso gli atti inopportuni -quando non illegali - diviene fondamentale per poter evitare conseguenze a lungo termine che possano pregiudicare il benessere e una crescita armonica dei soggetti coinvolti. La gestione dei casi rilevati va differenziata a seconda della loro gravità; fermo restando che è opportuna la condivisione a livello di Consiglio di Classe di ogni episodio rilevato, anche minimo, alcuni avvenimenti possono essere affrontati e risolti con la discussione collettiva in classe. Altri casi ancora possono essere affrontati convocando genitori e alunno/a per riflettere insieme su quanto accaduto e come rimediare. Nei casi più gravi e in ogni ipotesi di reato occorre valutare tempestivamente con il Dirigente Scolastico come intervenire.

4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

La stessa legge e le relative **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- Integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di [cyberbullismo](#) e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie.
- **Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:**
 - Ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del [cyberbullismo](#). A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
 - Potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

Definizione del fenomeno e caratteristiche

Il cyberbullismo è una forma di prepotenza virtuale messa in atto attraverso l'uso di Internet e delle tecnologie digitali. Spesso i termini bullismo e cyberbullismo vengono usati impropriamente e si riconducono ad essi i più svariati episodi di violenza o offese fra ragazzi/e. Bullismo e cyberbullismo hanno, però, connotati ben precisi e non vanno confusi con altre problematiche del

mondo giovanile. Il termine cyberbullismo viene coniato dall'educatore canadese Bill Belsey nel 2002, ma una prima vera definizione del fenomeno viene elaborata solo qualche anno dopo. Nel 2006 Smith e collaboratori definirono il cyberbullismo come:

“Un atto aggressivo e intenzionale perpetrato da un individuo o da un gruppo, attraverso l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, in modo ripetuto e continuato nel tempo, contro una vittima che non può facilmente difendersi” (in Smith P.K., Mahdavi J., Carvalho C., e Tippett N., An investigation into cyberbullying, its forms, awareness and impact, and the relationship between age and gender in cyberbullying. A Report to the Anti-Bullying Alliance, 2006, p.6).

Un'altra definizione di cyberbullismo è quella che ci fornisce la Legge Ferrara, ovvero la l. 71/2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”:
“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (Art. 1- Comma 2).

Le caratteristiche del fenomeno.

-L'impatto: la diffusione di materiale tramite Internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti (anche se la situazione migliora, video e immagini potrebbero restare online e continuare a diffondersi); un contenuto offensivo e denigratorio online può, quindi, diventare virale e distruggere in alcuni casi la reputazione della vittima. Nelle situazioni più gravi, le vittime di cyberbullismo si trovano costrette a dover cambiare scuola o addirittura città, ma questo spesso non le aiuta. La Rete, si sa, è ovunque.

-La convinzione dell'anonimato: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificabile. Sentendosi protetti dall'anonimato ci si sente liberi e più forti nel compiere atti denigratori, senza il timore di essere scoperti. È importante tenere bene a mente, però, che quello dell'anonimato è un “falso mito della Rete”. Ogni nostra azione online è, infatti, rintracciabile e riconducibile a noi con gli strumenti opportuni o con l'intervento della Polizia Postale. L'anonimato del cyberbullo, inoltre, è anche uno dei fattori che stanno alla base del forte stress percepito dalla vittima, la quale molte volte non può dare né un nome e né un volto al proprio aggressore;

-L'assenza di confini spaziali: il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi-rifugio. La vittima può essere raggiungibile anche a casa e vive nella costante percezione di non avere vie di fuga. Spegnerne il cellulare o il computer non basta, così come cancellare tutti i propri profili social. Il solo pensiero che eventuali contenuti denigratori continuino a diffondersi online è doloroso e si accompagna ad un senso costante di rabbia e impotenza.

-L'assenza di limiti temporali: può avvenire a ogni ora del giorno e della notte. L'indebolimento dell'empatia: esistono cellule chiamate neuroni specchio che ci permettono di “leggere” gli altri quando li abbiamo di fronte, capirli e di provare emozioni simile a quelle che loro provano, proprio come se fossimo di fronte ad uno specchio. Tale sensazione è data dall'attivazione di una particolare area del cervello. Quando le interazioni avvengono prevalentemente online la funzione speciale di

questi neuroni viene meno (mancando la presenza fondamentale dell'altro che è sostituito dal dispositivo). La riduzione di empatia che ne consegue può degenerare nei comportamenti noti messi in atto dai cyberbulli.

-Il feedback non tangibile: il cyberbullo non vede in modo diretto le reazioni della vittima e, ancora una volta, ciò riduce fortemente l'empatia e il riconoscimento del danno provocato. Per questo non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni. L'impossibilità di vedere con i propri occhi l'eventuale sofferenza e umiliazione provata dalla vittima fa sì che il tutto venga percepito come "uno scherzo" divertente a cui partecipare, di cui ridere o a cui essere indifferenti. Inoltre, il cyberbullismo non lascia segni fisici evidenti sulla vittima e si consuma in un contesto virtuale che spesso viene percepito dai ragazzi come non "reale", come un mondo ludico a sé stante. Per questo il fenomeno viene talvolta sottovalutato anche dal mondo adulto, familiare e scolastico.

A ciò si aggiungono altre convinzioni o tendenze frequenti nell'uso della Rete sia da parte dei giovani che degli adulti:

- Percezione che online non ci siano norme sociali da rispettare: fra i giovani spesso vige la falsa convinzione secondo cui la Rete sia uno spazio virtuale lontano dalla realtà, in cui vige libertà assoluta e in cui regole e norme sociali della vita quotidiana non valgono.

- La sperimentazione online di identità e personalità multiple: la Rete è per i minori il luogo virtuale per eccellenza in cui mettersi in gioco "fingendo di essere ciò che non si è" per il semplice gusto di sperimentare nuove forme di identità e comportamento.

- Il contesto virtuale come un luogo di simulazione e giochi di ruolo: "la vita sullo schermo" e tutti i comportamenti messi in atto online vengono percepiti solo come un gioco.

- Diffusione di responsabilità: tutti quelli che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo facendo accrescere la portata dell'azione; mettere un "like" su un social network commentare o condividere una foto o un video che prende di mira qualcuno o semplicemente tacere pur sapendo, mette ragazzi e ragazze nella condizione di avere una responsabilità.

Ma d'altro canto sono proprio loro che possono "fare la differenza" perché la responsabilità è condivisa: il gruppo "silente" che partecipa senza assumersi la responsabilità, rappresenta, in realtà, anche l'elemento che può fermare una situazione di cyberbullismo. E questo appunto costituisce un gancio educativo.

È possibile suddividere gli atti di cyberbullismo in due grandi gruppi:

1 cyberbullismo diretto: il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms) che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei.

2. cyberbullismo indiretto: il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete (es. social network, blog, forum) per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima anche da un punto di vista psicologico.

4.3 - Hate speech: che cos'è e come

prevenirlo

Il fenomeno di "incitamento all'odio" o "discorso d'odio", indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine "hate speech" indica un'offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

Tale fenomeno, purtroppo, è sempre più diffuso ed estremamente importante affrontarlo anche a livello educativo e scolastico con l'obiettivo di:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica.

Cos'è l'hate speech?

"L'incitamento all'odio deve essere inteso, quindi, come comprensivo di tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio generate dall'intolleranza, ivi comprese: l'intolleranza espressa dal nazionalismo, e dall'etnocentrismo aggressivi, la discriminazione e l'ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle persone con origine straniera" (www.coe.int). Tale fenomeno, purtroppo, negli ultimi anni si è fortemente diffuso e rafforzato soprattutto attraverso l'uso della Rete, i social network in particolar modo, dove non è difficile e infrequente trovare forme di odio e hate speech online particolarmente violente. Per questo è estremamente importante affrontarlo con ragazze e ragazzi anche a scuola.

-Come riconoscerlo e prevenirlo. Il discorso d'odio procura sofferenza. La parola ferisce, e a maggior ragione l'odio! Il discorso può violare i diritti umani. Il discorso d'odio online non è meno grave della sua espressione offline, ma è più difficile da individuare e da combattere.

-Gli atteggiamenti alimentano gli atti. Il discorso dell'odio è pericoloso anche perché può condurre a più gravi violazioni dei diritti umani e perfino alla violenza fisica. Può contribuire a inasprire le tensioni razziali e altre forme di discriminazione e di violenza.

-L'odio online non è solo espresso a parole. Internet ci permette di comunicare rapidamente e in modi svariati, ad esempio, mediante i social media e i giochi online, molto spesso, d'altronde, in maniera anonima. L'odio online può esprimersi sotto forma di video e foto, come pure, più solitamente, di contenuto testuale. Le forme visive o multimediali hanno sovente un impatto più forte sugli atteggiamenti (consci e inconsci).

-L'odio prende di mira sia gli individui che i gruppi. L'odio online può prendere di mira dei gruppi che spesso sono già vulnerabili sotto altri aspetti, come i richiedenti asilo, le minoranze religiose o le persone con disabilità. Tuttavia, anche i singoli individui sono sempre maggiormente oggetto di attacchi. Le conseguenze sono talvolta fatali, come dimostrato da numerosi fatti di cronaca riferiti dai media, riguardanti giovani vittime di cyberbullismo che sono state spinte al suicidio.

-Internet è difficilmente controllabile. La diffusione di messaggi di incitamento all'odio è maggiormente tollerata su Internet rispetto al mondo offline ed è sottoposta a minori controlli. È ugualmente più facile (e comporta meno rischi) insultare o molestare online, perché le persone spesso si esprimono sotto la copertura dell'anonimato.

-Ha radici profonde. Gli atteggiamenti e le tensioni sociali che suscitano sentimenti di odio online affondano le loro radici nella società, e non sono diversi, in genere, da quelli che alimentano il discorso dell'odio offline.

-Impunità e anonimato. Sono le due presunte caratteristiche delle interazioni sociali in rete: l'impunità e l'anonimato. Queste abbassano le remore etiche. In realtà, però, qualsiasi azione compiuta sul web consente di rintracciare il suo autore.

Come riconoscerlo?

Il discorso dell'odio si manifesta con un ampio spettro di azioni: sebbene tutte le espressioni che istigano all'odio meritino di essere classificate come malvagie, ne esistono alcune che possono essere peggiori di altre.

È utile, quindi, prendere in considerazione alcuni aspetti:

-Il contenuto e il tono

Certe espressioni di odio sono più estreme, utilizzano termini più insultanti e possono perfino istigare altri ad agire. All'altra estremità della scala, troviamo insulti più moderati o generalizzazioni eccessive, che presentano certi gruppi o individui sotto una cattiva (e perfino sotto falsa) luce.

-L'intenzione degli autori degli insulti

Ci può capitare di offendere gli altri senza volerlo, e poi di pentircene e perfino di ritirare quanto abbiamo detto.

-I bersagli o i bersagli potenziali

Alcuni gruppi, o individui, possono essere più vulnerabili di altri alle critiche. Può dipendere dal modo in cui sono globalmente considerati nella società o da come sono rappresentati nei media, oppure dalla loro situazione personale che non permette loro di difendersi efficacemente.

-Il contesto

Il contesto di una particolare espressione di odio è legato talvolta a circostanze storiche e culturali specifiche. Può includere altri fattori, come il mezzo utilizzato e il gruppo preso di mira, le tensioni o i pregiudizi esistenti, l'autorità del suo autore, etc.

-L'impatto reale o l'impatto potenziale

L'impatto reale o potenziale esercitato sugli individui, sui gruppi o sull'insieme della società è una

delle principali considerazioni da tenere presenti. Spesso, le ripercussioni negative subite dall'individuo o dal gruppo si rivelano più importanti della valutazione dell'episodio da parte di osservatori esterni.

Come intervenire?

Lo sviluppo delle competenze digitali e l'educazione ad un uso etico e consapevole delle tecnologie assumono quindi un ruolo centrale anche per la promozione della consapevolezza di queste dinamiche in rete. Occorre in tal senso fornire ai più giovani gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, e promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network.

Si potrebbe, quindi, pensare ad attività di analisi e produzione mediale, finalizzate soprattutto a:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
 - promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
 - favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.
-

4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online

La Dipendenza da Internet fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete.

L'istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale?

La S.I.I.Pa.C., la Società Italiana Intervento Patologie Compulsive, definisce la dipendenza da Internet come progressivo e totale assorbimento del soggetto alla Rete; di seguito alcune caratteristiche specifiche:

-Dominanza. L'attività domina i pensieri ed il comportamento del soggetto, assumendo un valore primario tra tutti gli interessi.

-Alterazioni del tono dell'umore. L'inizio dell'attività provoca cambiamenti nel tono dell'umore. Il soggetto prova un aumento d'eccitazione o maggiore rilassatezza come diretta conseguenza dell'incontro con l'oggetto della dipendenza.

-Conflitto. Conflitti inter-personali tra il soggetto e coloro che gli sono vicini, conflitti intrapersonali interni a se stesso, a causa del comportamento dipendente.

-Ricaduta. Tendenza a ricominciare l'attività dopo averla interrotta.

I segnali patologici di questo che viene descritto come "un vero e proprio abuso della tecnologia",

anche denominato "Internet Addiction Disorder" (I.A.D. coniato dallo psichiatra Ivan Goldberg 1996), sono specifici così come accade per le altre dipendenze più "tradizionali". In particolare, si hanno: la tolleranza ossia quando vi è un crescente bisogno di aumentare il tempo su Internet e l'astinenza quando, cioè, vi è l'interruzione o la riduzione dell'uso della Rete che comporta ansia, agitazione psicomotoria, fantasie, pensieri ossessivi (malessere psichico e/o fisico che si manifesta quando s'interrompe o si riduce il comportamento). Tutto questo ha ripercussioni sulla sfera delle relazioni interpersonali che diventano via via più povere e alle quali si preferisce il mondo virtuale, con alterazioni dell'umore e della percezione del tempo.

Da sottolineare, la nomofobia (nomo deriva da "no-mobile") termine usato per categorizzare quei soggetti che sperimentano emozioni negative, quali ansia, tristezza e rabbia quando non sono connessi con il proprio smartphone. Anche qui i dati dell'Osservatorio nazionale adolescenza sembrano parlare chiaramente: *"quasi 8 adolescenti su 10 hanno paura che si scarichi il cellulare o che non gli prenda quando sono fuori casa e tale condizione, nel 46% dei casi genera ansia, rabbia e fastidio. Questo fenomeno è meno diffuso tra i ragazzi più piccoli, tra gli 11 e i 14 anni, che si fermano ancora al 60% e solo il 32% sperimenta alti livelli di ansia e preoccupazione"*.

Spesso il trascorrere del tempo online, in termini disfunzionali, è scandito dal gioco virtuale che può anche assumere forme di Dipendenza dal gioco online (Net gaming addiction o Internet Gaming Addiction) inserito all'interno del Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali (DSM 5). Da specificare che la dipendenza qui si realizza quando c'è un abuso, ossia un utilizzo continuativo e sistematico della Rete al fine di giocare impegnando la maggior parte delle giornate, con la conseguente sottrazione del tempo alle altre attività quotidiane del minore.

In particolare, sei sono le componenti che a livello bio-psico-sociale possono portare ad una vera e propria dipendenza.

Di seguito i sintomi che devono essere presenti (per un arco di tempo di almeno un anno):

1. il giocatore è assorbito totalmente dal gioco;
2. il giocatore è preoccupato e ossessionato dal gioco;
3. il gioco consente alla persona di sfuggire alla realtà con la sperimentazione di emozioni più piacevoli;
4. il giocatore manifesta sempre di più l'impulso di giocare e di sperimentare emozioni positive;
5. il giocatore sente di dover dedicare più tempo ai giochi;
6. il giocatore se non può giocare manifesta ansia, depressione e irritabilità;
7. può emergere un ritiro sociale;
8. il giocatore, anche se comprende la gravità della situazione e sospende di giocare comunque non riesce a interrompere del tutto;
9. il giocatore mente agli altri sull'utilizzo che fa dei giochi on line;
10. il giocatore ha perso o mette a rischio relazioni o opportunità a causa dei giochi su Internet o ha perso interesse verso attività nella vita reale.

Anche in questo caso, la scuola ha la possibilità di fare formazione e di indicare strategie per un uso più consapevole delle tecnologie per favorire il "benessere digitale", cioè la capacità di creare e mantenere una relazione sana con la tecnologia.

La tecnologia infatti ha modificato gli ambienti che viviamo e ha un impatto sulla qualità della vita. Gli elementi che contribuiscono al benessere digitale sono:

- la ricerca di equilibrio nelle relazioni anche online;
- l'uso degli strumenti digitali per il raggiungimento di obiettivi personali;
- la capacità di interagire negli ambienti digitali in modo sicuro e responsabile;
- la capacità di gestire il sovraccarico informativo e le distrazioni (ad esempio, le notifiche).

Se controlliamo la tecnologia possiamo usarne il pieno potenziale e trarne vantaggi. Strutturare regole condivise e stipulare con loro una sorta di "patto" d'aula e, infine, proporre delle alternative metodologiche e didattiche valide che abbiano come strumento giochi virtuali d'aula (es. adoperando la LIM o il dispositivo personale). È importante, quindi, non demonizzare la tecnologia o il gioco, ma cercare di entrare nel mondo degli/le studenti e delle studentesse, stabilendo chiare e semplici regole di utilizzo.

4.5 - Sexting

Il "sexting" è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti mediali sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

Il sexting (abbreviazione di sex - sesso e texting - messaggiare, inviare messaggi) indica l'invio e/o la ricezione di contenuti (video o immagini) sessualmente espliciti che ritraggono se stessi o gli altri. "Spesso sono realizzate con il telefonino, e vengono diffuse attraverso il cellulare (tramite invio di mms o condivisione tramite bluetooth) o attraverso siti, e-mail, chat e tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta. L'invio di foto che ritraggono minorenni al di sotto dei 18 anni in pose sessualmente esplicite configura, infatti, il reato di distribuzione di materiale pedopornografico".

I contenuti sessualmente espliciti, quindi, possono diventare materiale di ricatto assumendo la forma di "revenge porn" letteralmente "vendetta porno" fenomeno quest'ultimo che consiste nella diffusione illecita di immagini o di video contenenti riferimenti sessuali diretti al fine di ricattare l'altra parte (la Legge 19 luglio 2019 n. 69, all'articolo 10 ha introdotto in Italia il reato di revenge porn, con la denominazione di diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti. Si veda l'articolo 612 ter del codice penale rubricato "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti").

Tra le caratteristiche del fenomeno vi sono principalmente:

- **la fiducia tradita:** chi produce e invia contenuti sessualmente espliciti ripone fiducia nel destinatario, credendo, inoltre, alla motivazione della richiesta (es. prova d'amore richiesta all'interno di una relazione sentimentale);

- **la pervasività con cui si diffondono i contenuti:** in pochi istanti e attraverso una condivisione che diventa virale, il contenuto a connotazione sessuale esplicita può essere diffuso a un numero esponenziale e infinito di persone e ad altrettante piattaforme differenti. Il contenuto, così, diventa facilmente modificabile, scaricabile e condivisibile e la sua trasmissione è incontrollabile;

- **la persistenza del fenomeno:** il materiale pubblicato online può permanervi per un tempo illimitato e potrebbe non essere mai definitivamente rimosso. Un contenuto ricevuto, infatti, può essere salvato, a sua volta re-inoltrato oppure condiviso su piattaforme diverse da quelle originarie e/o in epoche successive. La consapevolezza, o comunque la sola idea di diffusione di contenuti personali, si replica nel tempo e può finire con il danneggiare, sia in termini psicologici che sociali, sia la ragazza/il ragazzo soggetto della foto/del video che colui/coloro che hanno contribuito a diffonderla. Due agiti, quindi, che sono fra loro strettamente legati e che rappresentano veri e propri comportamenti criminali i quali hanno ripercussioni negative sulla vittima in termini di autostima, di credibilità, di reputazione sociale off e on line. A ciò si associano altri comportamenti a rischio, di tipo sessuale ma anche riferibili ad abuso di sostanze o di alcool. I rischi del sexting, legati al revenge porn, possono contemplare: violenza psicosessuale, umiliazione, bullismo, cyberbullismo, molestie, stress emotivo che si riversa anche sul corpo insieme ad ansia diffusa, sfiducia nell'altro/i e depressione.

4.6 - Adescamento online

Il **grooming** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di **teen dating** (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

Cos'è?

Potenziali vittime dell'adescamento online possono essere sia bambini che bambine, sia ragazzi che ragazze. Il fenomeno, infatti, non conosce distinzione di genere. Gli adolescenti sono

particolarmente vulnerabili, poiché si trovano in una fase della loro vita in cui è molto importante il processo di costruzione dell'identità sessuale. Anche per questo potrebbero essere aperti e curiosi verso nuove esperienze e, talvolta, attratti da relazioni intime e apparentemente rassicuranti. In questa fase è importante, infatti, il bisogno di avere attenzioni esclusive da un'altra persona, di ottenere rinforzi esterni di approvazione per il proprio corpo e la propria immagine. È proprio in ragione della fiducia costruita nella relazione che le vittime di adescamento online riferiscono di sentirsi umiliate, usate, tradite e tendono a sentirsi in colpa e ad autosvalutarsi per essere cadute nella trappola.

L'adescamento, quindi, non avviene apparentemente con una dinamica violenta, ma il "prendersi cura" del minore rappresenta la conditio per carpirne la fiducia ed instaurare una relazione a sfondo erotico. Può capitare che l'adescatore si presenti al minore sotto falsa identità, fingendo quindi di essere un'altra persona così da attirare maggiormente l'attenzione del minore (ad esempio, potrebbe fingersi un talent scout del mondo dello spettacolo alla ricerca di volti nuovi).

Secondo una ricerca condotta da Ipsos per Save the Children Italia (2017) dal titolo "Che genere di tecnologie. Ragazze e digitale fra opportunità e rischi", il 42% delle ragazze fra i 12 e i 17 anni chatta spesso/sempre con qualcuno conosciuto in Internet e il 14,5% scopre che qualcuno con cui si è entrati in contatto in Internet non era la persona che diceva di essere. Piuttosto preoccupanti, inoltre, i dati sull'opinione delle ragazze fra i 12 e i 17 anni in relazione alla condivisione di materiale intimo e riservato online, destinato a rimanere fra una cerchia ristretta di persone. Il 25,9% delle ragazze pensa che "è sempre sicuro, tanto lo fanno tutti", mentre il 40,3% pensa che "anche se non è sicuro, a volte non hai scelta".

Le fasi dell'adescamento

Il processo di adescamento segue generalmente 5 fasi:

1. Fase dell'amicizia iniziale: fase in cui l'adescatore cerca i primi contatti con la vittima individuata, provando a socializzare con lei. Tenterà, quindi, di conoscerla meglio al fine di scoprirne bisogni, interessi e il contesto in cui vive. Condividendo argomenti di interesse del minore l'adescatore cercherà pian piano di conquistarsi la sua fiducia, ponendogli domande frequenti che attestano interesse e attenzione nei suoi confronti. Gradualmente affronterà con la vittima argomenti sempre più privati ed intimi.

2. La fase di risk-assessment: in seguito ai primi contatti con il minore, l'adescatore cerca di comprendere il contesto in cui si svolge l'interazione (es. da dove si collega alla Rete? I genitori lo controllano quando chatta? Che rapporto ha con loro?). L'obiettivo dell'adescatore è quello di rendere sempre più privato ed "esclusivo" il rapporto, cercando di passare, ad esempio, da una chat pubblica ad una privata, da una chat alle conversazioni attraverso il telefono, per poterne così carpire il numero.

3. Fase della costruzione del rapporto di fiducia: le confidenze e le tematiche affrontate divengono via via più private ed intime o comunque molto personali. In questa fase l'adescatore può iniziare a fare regali di vario tipo alla vittima e può anche avvenire lo scambio di foto, subito e non necessariamente a sfondo sessuale.

4. Fase dell'esclusività: l'adescatore rende la relazione con il minore sempre più "segreta", isolandolo sempre più dalla famiglia e dagli amici. Chiederà alla vittima di non raccontare a nessuno ciò che sta vivendo. L'esperienza reciproca verrà presentata come un "geloso segreto" da custodire per non rovinare tutto. In questa fase l'adescatore potrà ricorrere a ricatti morali puntando sulla

fiducia costruita, sulla paura o sul senso di colpa.

5. Fase della relazione sessualizzata: in questa fase la richiesta di immagini o video sempre più privati e a sfondo erotico potrebbe essere più insistente, così come la proposta di incontri offline. Qualora il minore avesse già inviato immagini o video privati, potrebbe essere ricattato dall'adescatore: se non accettasse un eventuale incontro l'adescatore potrebbe diffondere quel materiale online. Questi, inoltre, tenderà a presentare sempre la situazione come "normale" al fine di vincere le eventuali resistenze del minore a coinvolgersi in tale rapporto.

Come riconoscerlo?

Per riconoscere un eventuale caso di adescamento online è importante prestare attenzione a piccoli segnali che possono essere indicatori importanti, come ad esempio un cambiamento improvviso nel comportamento di un minore. A seguire, alcuni segnali e domande che potrebbero esserci di aiuto:

- Il minore ha conoscenze sessuali non adeguate alla sua età?
- Venite a conoscenza di un certo video o di una foto che circola online o che il minore ha ricevuto o filmato, ma c'è imbarazzo e preoccupazione nel raccontarvi di più...
- Il minore si isola totalmente e sembra preso solo da una relazione online?
- Ci sono prese in giro e allusioni sessuali verso un bambino/ragazzo in particolare?

L'importanza di un'adeguata educazione all'affettività e alla sessualità

Il miglior modo per prevenire casi di adescamento online è accompagnare ragazze e ragazzi in un percorso di educazione (anche digitale) all'affettività e alla sessualità. Ciò aiuterebbe a renderli più sicuri emotivamente e pronti ad affrontare eventuali sessualità e dei rapporti uomo-donna. La sessualità in Rete è spesso rappresentata in modo decontestualizzato e senza alcun richiamo alla dimensione affettiva ed emotiva dei soggetti. Il più delle volte, tali rappresentazioni ricalcano con forza stereotipi di genere come quello della "donna oggetto" e quello dell'"uomo forte e virile", tanto più forte e virile quanto più è in grado di conquistare e dominare quell'"oggetto". In un contesto simile non c'è da stupirsi se, talvolta, anche i comportamenti degli adolescenti in Rete nella gestione della propria sessualità o semplicemente della propria immagine online riproducano tali modelli. Modelli che la società odierna sembra tuttora confermare in numerosi messaggi che quotidianamente ci arrivano attraverso i media.

La problematica dell'adescamento online (come quella del sexting), quindi, si inquadra in uno scenario più ampio di scarsa educazione emotiva, sessuale e di assenza di competenza digitale, in riferimento al modo in cui i/le ragazzi/e vivono la propria sessualità e la propria immagine online, al loro desiderio di esprimersi e affermare se stessi.

Fondamentale quindi, come sappiamo, è portare avanti un percorso di educazione digitale che comprenda lo sviluppo anche di capacità quali la protezione della propria privacy e la gestione dell'immagine e dell'identità online, la capacità di gestire adeguatamente le proprie relazioni online (a partire dalla consapevolezza della peculiarità del mezzo/schermo che permette a chiunque di potersi presentare molto diversamente da come realmente è).

Come intervenire?

Se si sospetta o si ha la certezza di un caso di adescamento online è importante, innanzitutto, che l'adulto di riferimento non si sostituisca al minore nel rispondere, ad esempio, all'adescatore. È importante che il computer o altri dispositivi elettronici del minore vittima non vengano usati per non compromettere eventuali prove. Casi di adescamento online richiedono l'intervento della Polizia

Postale e delle Comunicazioni a cui bisogna rivolgersi il prima possibile, tenendo traccia degli scambi fra il minore e l'adescatore (ad esempio, salvando le conversazioni attraverso screenshot, memorizzando eventuali immagini o video...). L'adescamento, inoltre, può essere una problematica molto delicata da gestire e può avere ripercussioni psicologiche significative sul minore. Per questo potrebbe essere necessario rivolgersi ad un Servizio territoriale (es. Consultorio Familiare, Servizio di Neuropsichiatria Infantile, ecc.) in grado di fornire alla vittima anche un adeguato supporto di tipo psicologico o psichiatrico.

I minori vittime di adescamento riferiscono, generalmente, di sentirsi traditi, ma anche di provare un senso di colpa per essere caduti in trappola ed essersi fidati di uno sconosciuto. Inutile sottolineare che nei casi più estremi in cui l'adescamento porta ad un incontro fisico e ad un abuso sessuale un sostegno psicologico esperto per il minore è da considerarsi prioritario e urgente.

Per consigli e per un supporto è possibile rivolgersi alla Helpline di Generazioni Connesse (19696): operatori esperti e preparati sono sempre a disposizione degli insegnanti, del Dirigente e degli operatori scolastici, oltre che dei bambini, degli adolescenti, dei genitori e di altri adulti che a vario titolo necessitano di un confronto e di un aiuto per gestire nel modo più opportuno eventuali esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei nuovi media.

4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, **concrete o simulate** o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

La legge n. 269 del 3 agosto 1998 *“Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù”*, introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella **legge n. 38 del 6 febbraio 2006** *“Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet”*, segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest'ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di “pornografia minorile virtuale” (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione "Segnala contenuti illegali" ([Hotline](#)).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro e "STOP-IT" di Save the Children.

La pedopornografia esiste da prima dell'avvento di Internet. Tuttavia, la diffusione della Rete, l'evoluzione e la moltiplicazione dei "luoghi" virtuali, il cambiamento costante delle stesse tecnologie digitali, ha radicalmente cambiato il modo in cui il materiale pedopornografico viene prodotto e diffuso, contribuendo ad un aumento della sua disponibilità e dei canali di diffusione. La diffusione della banda larga, ad esempio, consente di caricare e scaricare velocemente video e foto anche di grandi dimensioni, così come la diffusione delle videocamere e dei cellulari con videocamera incorporata, consente la produzione "in house" di materiale video, riproducibile facilmente online.

Secondo l'ultimo Rapporto annuale di INHOPE, relativo al 2018, il 91% delle immagini e video segnalate e risultate illegali, coinvolgeva bambini e bambine al di sotto di 13 anni; l'80% delle vittime era costituito da bambine e ragazze; l'84% del materiale risulta ospitato su servizi di image hosting (INHOPE è un network internazionale di 47 hotlines in 43 Paesi, cui aderisce anche "STOP-IT" di Save the Children e "Clicca e segnala" di Telefono Azzurro).

Una volta ricevuta la segnalazione, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia. L'intento è quello di facilitare il processo di rimozione del materiale stesso dalla Rete e allo stesso tempo consentire le opportune attività investigative finalizzate ad identificare chi possiede quel materiale, chi lo diffonde e chi lo produce, ma, soprattutto e primariamente, ad identificare i minori abusati presenti nelle immagini e video, assicurando la fine di un abuso che potrebbe essere ancora in corso e il supporto.

Parallelamente, se si ravvisa un rischio per il benessere psicofisico dei/le bambini/e, ragazzi/e coinvolte nella visione di questi contenuti sarà opportuno ricorrere a un supporto psicologico anche passando per una consultazione presso il medico di base o pediatra di riferimento. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza: Consultori Familiari, Servizi di Neuropsichiatria infantile, centri specializzati sull'abuso e il maltrattamento all'infanzia, etc.

Se si è a conoscenza di tale tipologia di reato è possibile far riferimento alla: Polizia di Stato - Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Polizia di Stato - Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale o Stazione del

territorio di competenza; Polizia di Stato – Commissariato online. Studi in materia dimostrano come l'utilizzo di materiale pedopornografico possa essere propedeutico all'abuso sessuale agito ed è quindi fondamentale, in termini preventivi, intervenire per ridurre l'incidenza di tale possibilità.

L'abuso sessuale online rappresenta una particolare declinazione dell'abuso sessuale su bambini/e, ragazzi/e, la cui caratteristica fondante è il ruolo ricoperto dalle tecnologie digitali, le quali diventano il mezzo principale attraverso cui l'abuso viene perpetrato, documentato e diffuso in Rete con immagini e/o video. Le dinamiche attraverso cui l'abuso sessuale online si manifesta producono effetti sulle vittime che si aggiungono e moltiplicano a quelli associati all'abuso sessuale. Si pensi, a titolo di esempio, all'impatto che può avere la consapevolezza dell'esistenza (spesso anche in Rete) delle immagini e/o video dell'abuso sulla vittima, o a come gestire le stesse immagini e/o video durante la fase investigativa e giudiziaria. L'esposizione alle immagini dell'abuso, infatti, sia durante il processo giudiziario, sia durante il percorso di cura, deve essere attentamente valutata, poiché può comportare, per il/la minore coinvolto/a, un rischio di vittimizzazione secondaria. Negli ultimi anni, infine, abbiamo assistito all'emergere di un altro fenomeno che può avere risvolti connessi al fenomeno della pedopornografia: il sexting. La mancanza di intenzione di danneggiare o sfruttare l'altro/a (anche se a volte tale materiale può essere successivamente utilizzato con questo scopo come nel caso del cyberbullismo o del ricatto a fini di estorsione) non esclude che i comportamenti del sexting possano configurare reati connessi con la pedopornografia poiché, secondo il nostro ordinamento giudiziario, il materiale così prodotto e scambiato si declina come pedopornografico e soprattutto perché il rischio di perdere il controllo di tali immagini, uscendo dallo scambio consensuale è molto alto e spesso ragazzi e ragazze non hanno consapevolezza delle conseguenze (anche serie) delle loro azioni, come la possibilità di diffondere in Rete immagini intime/private di altri/e fuori dai canali riservati dello scambio. Secondo il recente parere emesso del Comitato di Lanzarote del Consiglio d'Europa (l'organismo incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei/le bambini/e contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali), il "sexting" tra minori (generare, ricevere e condividere in modo consensuale immagini/video a sfondo sessuale o sessualmente espliciti di sé stessi attraverso le tecnologie digitali) non costituisce una condotta connessa alla "pedopornografia", se destinato esclusivamente all'uso privato dei minori, tuttavia se il materiale privato dovesse essere diffuso si configurerebbe invece come pedopornografico. Il parere specifica inoltre che i minori costretti a tale condotta dovrebbero essere affidati ai servizi di assistenza alle vittime e non essere perseguiti penalmente e che particolare attenzione andrebbe posta, nel caso tale materiale fosse prodotto tra bambini/e. Al di là delle interpretazioni della giurisprudenza in merito, il fenomeno dei sexting richiede più utilmente di porre l'attenzione sulla necessità della prevenzione: i più giovani devono acquisire quelle competenze in grado di orientarli e guidarli nelle loro scelte anche online; per questo motivo l'educazione, compresa l'educazione all'affettività, riveste un ruolo fondamentale.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere. Ad esempio, non è utile diffondere tra i bambini e le bambine più piccoli/e l'uso di servizi come le hotline, sia perché in caso di visione accidentale di materiale pedopornografico è opportuno che bambini/e e ragazzi/e possano parlarne con gli adulti di riferimento per la migliore risposta possibile, sia perché si potrebbe incentivare la ricerca proattiva, che comunque è vietata dalla legge italiana, per minori e per adulti. Risulta utilissima l'attività

educativa sull'affettività e le relazioni, sottolineando sempre la necessità di rivolgersi ad un adulto quando qualcosa online mette a disagio.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

IL NOSTRO PIANO D'AZIONE:

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2020/2021 in modalità online)

-Organizzare uno o più incontri di sensibilizzazione sui rischi online e un utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie digitali rivolti agli studenti/studentesse con il coinvolgimento di esperti esterni;

-Organizzare uno o più incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti ai genitori e ai docenti, con il coinvolgimento di esperti esterni.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi):

- Organizzare uno o più incontri di formazione all'utilizzo sicuro e consapevole di Internet e delle tecnologie digitali integrando lo svolgimento della didattica e assicurando la partecipazione attiva degli studenti/studentesse.;

- Organizzare uno o più incontri per la promozione del rispetto della diversità: rispetto delle differenze di genere; di orientamento e identità sessuale; di cultura e provenienza, etc., con la partecipazione attiva degli/le studenti/studentesse.

Il nostro piano d'azioni

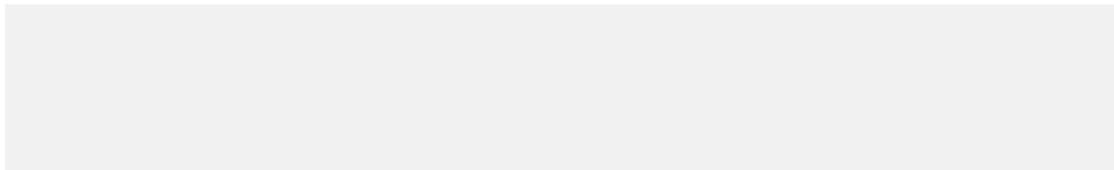
AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2020/2021 in modalità ONLINE):

- Promuovere incontri e laboratori per studenti e studentesse dedicati all' Educazione Civica Digitale.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi):

- Organizzare uno o più incontri per la promozione del rispetto della diversità: rispetto delle differenze di genere; di orientamento e identità sessuale; di cultura e provenienza, etc., con la partecipazione attiva degli/le studenti/studentesse.

- Organizzare uno o più eventi e/o dibattiti in momenti extra-scolastici, sui temi della diversità e sull'inclusione rivolti a genitori, studenti/studentesse e personale della scuola.



Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le **figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso.**
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola **individua le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- **Cyberbullismo:** è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).
- **Adescamento online:** se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenne e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Vi ricordiamo che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.
- **Sexting:** nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analogha richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Vi suggeriamo, inoltre, i seguenti servizi:

- Servizio di [Helpline 19696](#) e [Chat di Telefono Azzurro](#) per supporto ed emergenze;
- [Clicca e segnala di Telefono Azzurro](#) e [STOP-IT di Save the Children Italia](#) per segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

Si considerano da segnalare tutte quelle situazioni caratterizzate da volontarie e ripetute aggressioni mirate a insultare, minacciare, diffamare e/o ferire una persona (o un piccolo gruppo) tramite un utilizzo irresponsabile di internet. La scuola, quindi, avrà cura di porre attenzione alla rilevazione di rischi connessi alla navigazione sul web. In modo particolare al

cyberbullismo, all'adescamento online e al sexting.

In particolare si segnaleranno:

- contenuti afferenti la violazione della privacy (foto personali, l'indirizzo di casa o il telefono, informazioni private proprie o di amici, foto o video pubblicati contro la propria volontà, di eventi privati, ecc.);
- contenuti afferenti all'aggressività o alla violenza (messaggi minacciosi, commenti offensivi, pettegolezzi, informazioni false, foto o video imbarazzanti, virus, contenuti razzisti, che inneggiano al suicidio, immagini o video umilianti, insulti, videogiochi pensati per un pubblico adulto, ecc.);
- contenuti afferenti alla sessualità: messaggi molesti, conversazioni (testo o voce) che connotano una relazione intima e/o sessualizzata, foto o video personali con nudità o abbigliamento succinto, immagini pornografiche, foto e video in cui persone di minore età sono coinvolte o assistono ad attività sessuali (pedopornografia), ecc.

Tutte le segnalazioni riportate dai docenti verranno registrate su apposita scheda.

5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative.

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo.

Come descritto nelle procedure di questa sezione, si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) - Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) - Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

Per tutti i dettagli fate riferimento agli allegati con le procedure.

Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;
- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito [1.96.96](tel:19696).

E' opportuno sottolineare che la scuola e dunque le/gli insegnanti in particolare sono chiamati a essere anche torre di avvistamento, spazio di avamposto privilegiato delle problematiche, dei rischi, dei pericoli che bambine, bambini e adolescenti possono vivere e affrontare ogni giorno. Accorgersi tempestivamente di quanto accade e compiere azioni immediate di contrasto verso gli atti inopportuni -quando non illegali- diviene fondamentale per poter evitare conseguenze a lungo termine che possano pregiudicare il benessere e una crescita armonica dei soggetti coinvolti.

La gestione dei casi rilevati andrà differenziata a seconda della loro gravità; è in ogni caso opportuna la condivisione a livello di Consiglio di Classe/Team di Docenti di ogni episodio rilevato che sarà riportato e filtrato dal team per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo tramite la figura specifica del Referente contro il bullismo e cyberbullismo. Alcuni avvenimenti di lieve rilevanza possono essere affrontati e risolti con la discussione collettiva in classe. Altri casi ancora possono essere affrontati convocando genitori e alunno/a per riflettere insieme su quanto accaduto e individuare una strategia comune per affrontarlo e rimediare. Per i casi più gravi bisogna informare il Dirigente Scolastico che nel caso di reati veri e propri effettuerà la denuncia all'autorità giudiziaria.

Come segnalare eventuali casi

Il personale della scuola, anche con l'ausilio del personale di assistenza tecnica e dell'Animatore digitale, dovrà provvedere a conservare le eventuali tracce di una navigazione non consentita su Internet o del passaggio di materiali inidonei sui pc della scuola; la data e l'ora consentiranno di condurre più approfondite indagini; nel caso di messaggi, si cercherà di risalire al mittente attraverso i dati del suo profilo. Sia nel caso di chat che di messaggi di posta elettronica, l'insegnante dovrà copiare e stampare i messaggi per fornire le eventuali prove dell'indagine sugli abusi commessi. Tali prove saranno utili anche ad informare la famiglia dell'alunno vittima di abuso, il Dirigente Scolastico e, ove si configurino reati, la Polizia Postale. In ogni caso, sarà opportuna una tempestiva informazione delle famiglie in merito all'accaduto, anche per consentire ulteriori indagini e, in assenza di prove oggettive, di raccogliere testimonianze sui fatti da riferire al Dirigente Scolastico ed, eventualmente, alla Polizia Postale. Qualora siano coinvolti più alunni, in qualità di vittime o di responsabili della condotta scorretta, le famiglie degli alunni in questione saranno informate tempestivamente per un confronto.

In base all'entità dei fatti si provvederà:

- 1) a una comunicazione scritta tramite diario alle famiglie;
- 2) a una nota disciplinare sul registro di classe;
- 3) a una convocazione formale dei genitori degli alunni, tramite segreteria;
- 4) a una convocazione delle famiglie da parte del Dirigente Scolastico.

Per i reati più gravi gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'autorità giudiziaria (o più semplicemente agli organi di polizia territorialmente competenti). Inoltre ci si potrà avvalere dei due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Center il "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro e "STOP-IT" di Save the Children. Una volta ricevuta la segnalazione, infatti, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia.

Segnalazione da parte di studenti e studentesse

Per aiutare studenti e studentesse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;
 - scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
 - sportello di ascolto con professionisti (ove possibile, in regime di convenzione con strutture specializzate);
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito 1.96.96.

5.3. - Gli attori sul territorio

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il [Vademecum](#) di Generazioni Connesse "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani" (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

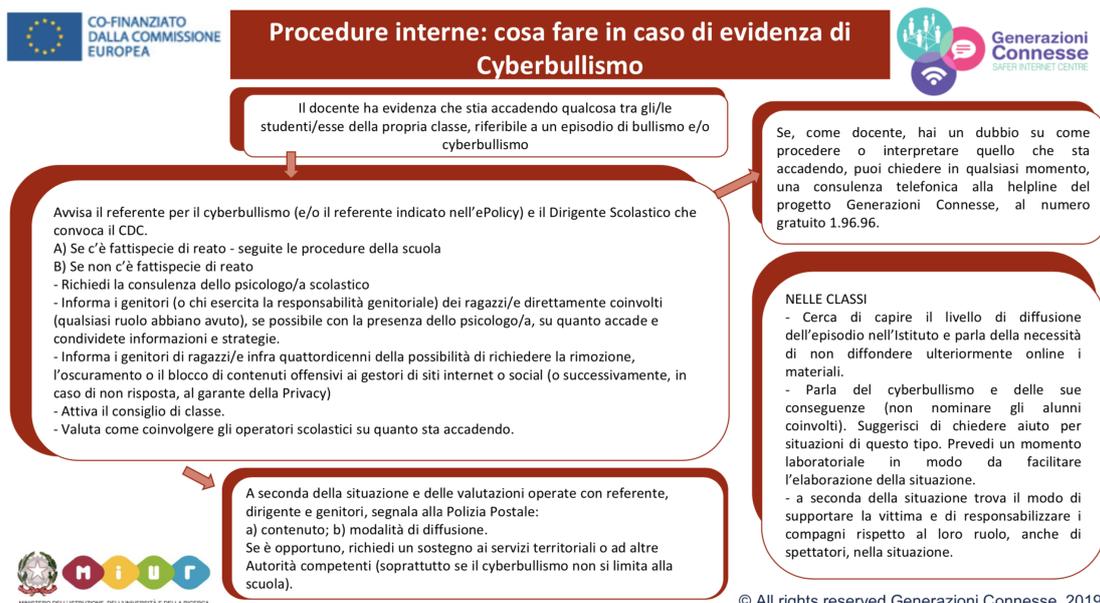
A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

- **Comitato Regionale Unicef:** laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- **Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni):** svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- **Ufficio Scolastico Regionale:** supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni:** accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- **Aziende Sanitarie Locali:** forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. In alcune regioni, come il Lazio e la Lombardia, sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da Internet e alle situazioni di rischio correlate.
- **Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Difensore Civico:** segnalano all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.
- **Tribunale per i Minorenni:** segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

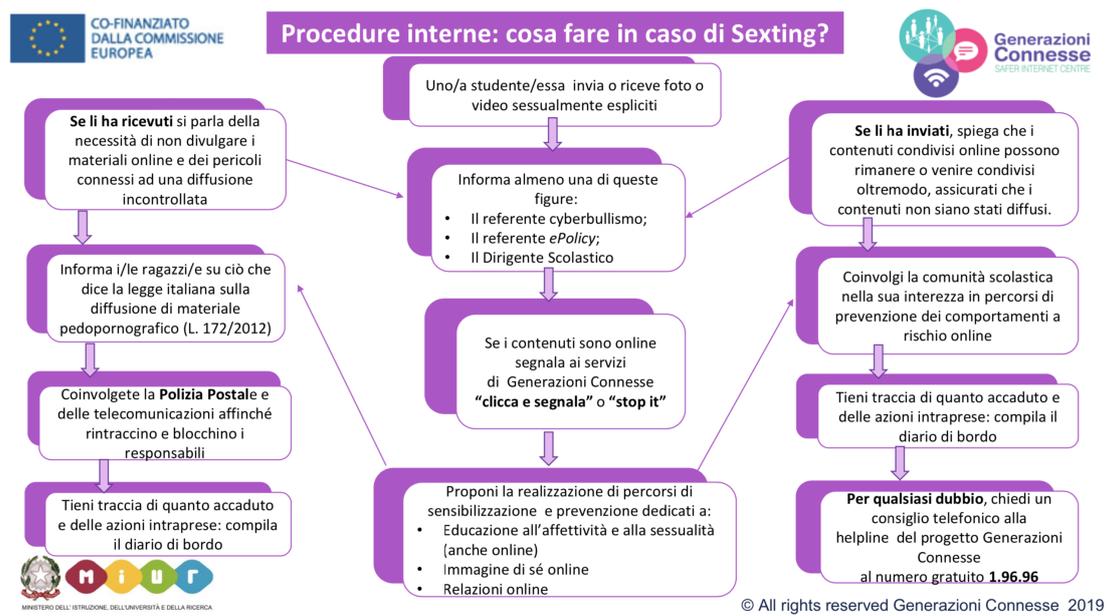
L'Istituto si avvale della collaborazione di una psicologa con la predisposizione di uno sportello d'ascolto, nonché di enti e associazioni presenti sul territorio.

5.4. - Allegati con le procedure

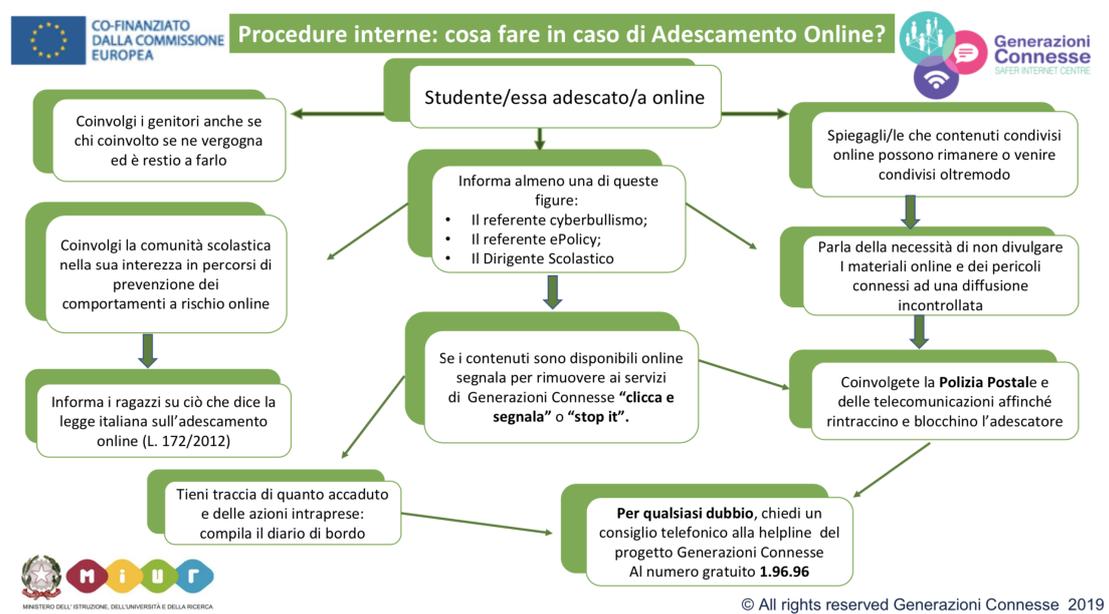
Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo?



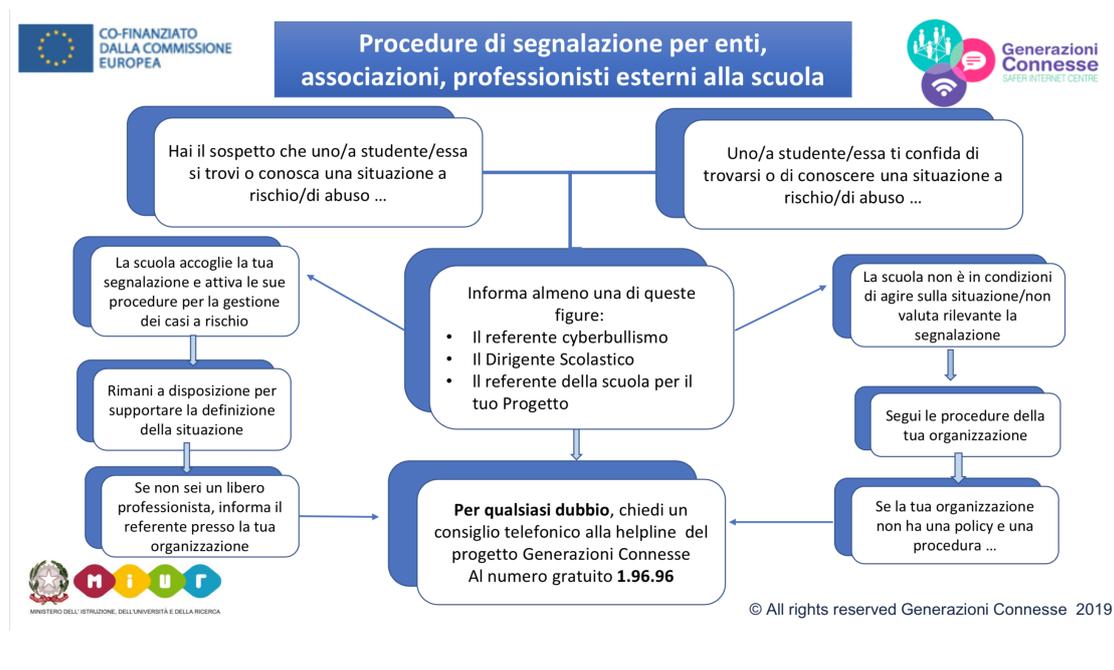
Procedure interne: cosa fare in caso di sexting?



Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online?



Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola



Altri allegati

- [Scheda di segnalazione](#)
- [Diario di bordo](#)
- [iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online](#)
- [Elenco reati procedibili d'ufficio](#)

Altri allegati:

- Scheda di segnalazione
- Diario di bordo
- iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online
- Elenco reati procedibili d'ufficio

Il nostro piano d'azioni

Non è prevista nessuna azione.

